

**Psd'A**  
«Una legge popolare: più autonomia»

**CAGLIARI** Una legge di iniziativa popolare per riformare le istituzioni sardo e per potenziare l'autonomia regionale «nella direzione del federalismo». L'iniziativa è stata annunciata ieri a sorpresa dalla direzione del Partito sardo d'azione. Se la mossa sarda non aggiunge nulla di nuovo (la linea dell'indipendentismo e del federalismo è stata ribadita dagli ultimi tre congressi del partito dei quattro monti) sotto il profilo dell'attualità politica assume un significato abbastanza evidente: il Psd az sembra voler dare il benvenuto alla commissione speciale istituita dal Consiglio regionale per riformare lo statuto della quale aveva rivendicato in vano la presidenza. La proposta di iniziativa popolare è di natura «riaprire il dibattito in torno al problema essenziale e decisivo dell'autonomia verso l'indipendenza con la più ampia e impegnata partecipazione popolare». Per il Psd az per rafforzare realmente i poteri autonomistici e necessario «realizzare una condizione di reale indipendenza nei campi della cultura dell'economia dell'ordinamento amministrativo interno delle relazioni internazionali».

Riaprire il cantiere o riconvertire l'impianto? Nessuna decisione dal Consiglio dei ministri

## Per Montalto nucleare il governo si divide

Governo profondamente diviso su Montalto di Castro il tema all'ordine del giorno di un Consiglio dei ministri notturno cominciato dopo le 20.30. Il ministro dell'Industria Battaglia sostenuto dai liberali ha continuato a difendere la necessità di riaprire i cantieri nucleari nonostante una netta posizione contraria dei ministri socialisti e del Psdi. Deciso un rinvio al 12 febbraio.

NADIA TARANTINI

ROMA Claudio Martelli vicepresidente del Psi ha fatto sapere fin dal pomeriggio che tutta la delegazione socialista al governo è contraria a prendere per ora coltato la relazione della commissione tecnica presieduta da Luigi Spaventa che consiglia di non riconvertire Montalto perché sarebbe troppo costoso. Il ministro dell'Industria Battaglia però insiste sostenuto con forza dal ministro della Difesa il liberale Zanone «il governo non può uscire dalla riunione

I socialisti hanno chiesto di «approfondire» i dati della commissione Spaventa E Battaglia si irrita

## Da Brindisi no a megacentrali a carbone

L'88,41 per cento degli abitanti di dodici comuni contrari a 2 impianti di 4000 watt «Ora si apra una trattativa con l'Enel e il governo»

MIRELLA ACCONCIAMESA

BRINDISI No alla megacentrale a carbone a Brindisi centrale L'hanno bocciata l'88,41 per cento dei cittadini quindi a pronunciarsi nel referendum consultivo indetto dall'amministrazione provinciale di Brindisi dalle amministrazioni di dodici comuni della zona dalla Lega ambiente e dal comitato promotore del referendum. I votanti sono stati 72.378 pari al 60,66 per cento degli aventi diritto. Hanno votato no 63.991 elettori. Hanno detto sì 8.387 (3,5 per cento). Le punte più alte del no sono state registrate a Torchiolo (95,08) a San Vito dei Normanni (93,29) e a San Pancrazio Salentino (92,20). Il quesito posto era: «Sei favorevole alla presenza delle due centrali termoelettriche alimentate a carbone e della potenza complessiva di circa 4000 megawatt?». Nonostante la bassa af-



La centrale di Montalto di Castro

delle parti di Viterbo la situazione è già in ebollizione si scaldano molto di più - dice Chicco Testa - se prevarrà l'opinione di Battaglia». L'unica concessione che il ministro repubblicano dell'Industria si è detto disposto a fare è che il Consiglio dei ministri si riunisca «solo» che Montalto vada in considerazione e che chiedono gli ambientalisti e come vuole la popolazione. Perciò il «rinvio» diventerebbe una sospensione di giudizio in attesa di approfondimenti tecnici sul versante della sicurezza. Insomma man mano che passano le ore e sempre più chiaro che repubblicani e liberali sul nucleare sono disposti a giocare qualcosa di più della faccia e qualcuno avanza anche l'idea che su Montalto il governo Gorla possa rimetterci automaticamente il suo mandato. Mentre il consiglio cominciava davanti a palazzo Chigi era ripreso il presidio del ver-

## Goria e i socialisti assenti illustri al congresso Acli

ENNIO ELENA

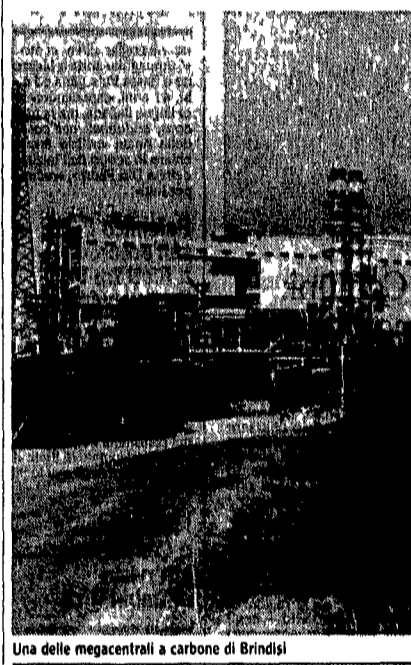
MILANO Domenica è stata la giornata delle presenze, tante e autorevoli al XVII congresso nazionale delle Acli. Ieri è stata quella delle assenze illustri da Goria a De Michelis. Questo, se ha creato sorpresa e anche malcontento in parecchi delegati, ha consentito al congresso di ampliare il dibattito interno che rischiava di essere messo in ombra dagli interventi degli ospiti. Il congresso si concluderà oggi. Doveva arrivare Giovanni Goria e al suo posto è giunto invece il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi. Doveva arrivare Gianni De Michelis capogruppo del Psi alla Camera e per i socialisti non è arrivato nessuno. Per la sua assenza si è parlato di impegni derivanti dalle votazioni di fiducia una spiegazione che non ha convinto perché se c'è un momento in cui non sono possibili sorprese è proprio quando il governo per salvarsi si aggrappa allo scrutinio palese. Notavano alcuni delegati che l'assenza di dirigenti socialisti al congresso delle Acli è un fatto singolare, dal momento che sia il Pci che la Dc che altri partiti e movimenti sono stati rappresentati al massimo livello. Sul motivo solo voci e ipotesi incontrollabili. Era stata annunciata una dichiarazione del senatore Gennaro Acquaviva, capo della segreteria politica di Craxi e fino ad alcuni anni fa consigliere nazionale delle Acli ma il suo giudizio è stato rinviato ad un articolo che dovrebbe uscire domani sull'Avanti! Il discorso di Rubbi è stato francamente deludente avendo assemblato una serie di considerazioni di carattere generale in mezzo alle quali ha infilato, con notevole audacia, l'affermazione che «la strategia della solidarietà è il fulcro dell'azione politica del governo». Unico fatto concreto l'annuncio dell'intenzione di convocare una conferenza nazionale sul volontariato. Tepida l'accoglienza del congresso che ha invece mostrato simpatia per il segretario di Democrazia proletaria Giovanni Russo Spina specie per la sua denuncia di «una modernizzazione autoritaria». Di taglio tecnocratico il discorso del presidente della Regione il dc Bruno Tabacchi che ha parlato di «equità dinamica» il che significa ha spiegato che «quando le risorse si allargano ed i redditi di tutti crescono» se restano diseguglianze «offendano meno purché tutti migliorino». Il che contrasta con la denuncia

dei «picchi di povertà» di cui si parla nella relazione del presidente Bianchi. La ricerca di una più precisa identità delle Acli è stato il filo conduttore del dibattito interno di ieri. Significativo da questo punto di vista anche per la verità che lo ha caratterizzato l'intervento del milanese Giovanni Garuti. «Ci sono delegati che aspettano da vent'anni di poter parlare», ha detto suscitando applausi. Ma al di là delle battute, nel suo discorso ha insistito sulla necessità che le Acli, passate dalla protesta alla proposta, non cessino di protestare per tutto quello che non va. Garuti ha lamentato che siano stati messi in soffitta termini come «capitalismo, anticapitalismo, socialismo» che si sono abbandonati «posizioni di frontiera». «Una volta si diceva né bianchi, né rossi, ma rosati» (con riferimento al nome dell'ex presidente). «Ma adesso di che colore sono le Acli?». Garuti ha avvertito il pericolo che le Acli diventino vittime di una ricomposizione del mondo cattolico che le omologhi. Gli ha fatto eco un ex dirigente stato rappresentati al massimo livello. Sul motivo preoccuparci eccessivamente delle diversità, altrimenti per esempio, il pluralismo delle opinioni politiche, conquistata da tutelare, potrebbe risolversi non volendo scontentare alcuno, in un immobilismo senza prospettive. Per il vicepresidente Aldo De Matteis la speranza è di battere la cultura del successo e del possesso per riprenderci i temi di emancipazione, di liberazione. Il torinese Mimmo Lucà denuncia «Le Acli vivono un momento di disagio come forza alternativa ad un sistema di valori orientato al mercato ed al privato» e devono porsi l'obiettivo di utilizzare il cosiddetto privato in termini non individualistici ma come terreno di trasformazione sociale. Ieri fra gli altri è intervenuto anche Giancarlo Cesana, presidente del Movimento popolare. Al congresso ha inviato un messaggio di «cordiale saluto» Giovanni Paolo II. Il Papa «accoglie volentieri» il «servizio» proposto dalle Acli di «essere nel mondo del lavoro forza viva di comunione alla Chiesa e fedeltà al suo magistero sociale» e alle «direttive pastorali dell'episcopato» come garanzie di un «proficuo cammino» per la «rigenerazione» della società italiana.

T. Annunziata  
Giunta di grande coalizione

NAPOLI Può contare almeno sulla carta - su una maggioranza ampissima (38 su 40) l'amministrazione comunale eletta l'altra sera a Torre Annunziata, uno dei centri più importanti - con 80 mila abitanti - della provincia di Napoli. La giunta, infatti è composta da Pci, Psi, Dc, Psdi e Pri. All'opposizione restano l'unico rappresentante del Pli e quello di una lista civica, Sindaco è il socialista Antonio Carotenuto vicepresidente del comitato Luigi Bonifacio. Alla Dc invece sono stati assegnati due assessorati. Anche al Psdi ed inoltre una rappresentanza al Psi al Pci e al Pri. La precedente giunta di pentapartito era entrata in crisi nel maggio dell'anno passato e si era dimessa il 5 novembre scorso. Una paralizzante amministrazione che ha aggravato i problemi di una città difficile (testata dalla camorra colpita da un processo di delinquenza che ha dimezzato i posti di lavoro). Tre consiglieri dc non si sono presentati in aperto dissenso con la linea ufficiale del partito mentre il neosindaco Carotenuto ha raccolto tre voti in meno.

## Da Brindisi no a megacentrali a carbone



Una delle megacentrali a carbone di Brindisi

Antifascismo  
Per l'Azione cattolica è «attuale»

ROMA «L'antifascismo è più attuale che mai la nostra democrazia vivrà e darà frutto solo se sarà vitalmente collegata alle sue radici» con queste parole pubblicate sull'ultimo numero di «Segno Sette» l'Azione cattolica prende energeticamente posizione nella polemica aperta da Renzo De Felice. «Rimuovere i problemi dimenticare le tragedie» corrisponde secondo l'Azione cattolica al «desiderio istintivo di tutte le psicologie immature». Ma «su questi fondamenti non si vive decentemente il presente e tanto meno si costruisce il futuro». «Quando parliamo di antifascismo - scrive il settimanale di Ac - non vogliamo rinnovare il ostilità verso le persone. Ma non si può dimenticare il sistema di potere e le idee che si chiamano fascismo». Antifascismo conclude il giornale cattolico - vuol dire oggi la speranza e il progetto di costruire un mondo senza i campi di sterminio senza la lotta di classe intesa come prepotenza dei privilegiati contro i poveri senza il ricorso alla guerra senza il paganesimo razzista senza il fanatismo di massa per cui l'unico buon cittadino è quello che porta il suo cervello all'ammasso del regime».

Nuovi notiziari della Rai  
Partenza disastrosa: non vanno in onda metà dei gr e dei tg

ROMA Potrebbe intitolarsi benissimo cronaca di una partenza disastrosa annunciata. Disastrosa perché su 20 edizioni regionali ieri mattina giorno dell'esordio sono andati in onda (e spesso in formato ridotto) soltanto 11 dei giornali radio delle 7.20 su Radio 1 (Roma, Milano, Torino, Napoli, Cagliari, Aosta, Genova, Palermo, Trento, Trieste e Cosenza) e 7 tg delle 14 su Raitre (Roma, Milano, Torino, Napoli, Cagliari, Cosenza, Ancona). Annunciate perché i sindacati dei giornalisti e dei lavoratori - avevano avvertito ammoniti scongiurati l'azienda in tutte le lingue un'impresa del genere che può mettere a repentaglio l'immagine del servizio pubblico che si rivolge a milioni di telespettatori non può partire in modo improvvisato affrettato pasticcio. L'azienda s'è mostrata invece testarda e ostinata non ha tenuto conto delle richieste né delle lotte proclamate dai sindacati. Al punto da aprire persino un contenzioso organizzativo politico con la Provincia di Bolzano la quale - in virtù della convenzione in atto con la Rai - rivendica la propria competenza in materia di orari di trasmissione. S'è che quella di Bolzano è una delle sedi che ieri non ha potuto mettere in onda il nuovo gr del mattino. Il comitato di redazione ha chiesto che il conflitto sia rapidamente risolto e con esso i problemi ancora aperti sul fronte della carenza di uomini e mezzi. Ora la situazione è la seguente. Ad Ancona c'è lo sciopero audio video a oltranza perché non viene nominato ancora il redattore capo benché vi sia il gradimento unanime della redazione per una candidatura interna. A Cosenza è aperta una questione relativa all'organico ancora sottodimensionato. Tutte le sedi invece sono investite dagli scioperi indetti dai sindacati dei lavoratori aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Snater. Anche oggi l'intera informazione radio-televisiva risulterà drasticamente ridimensionata per lo sciopero audio e video dei giornali su Rai nel quadro delle astensioni indette dalla Federazione della stampa dopo la rottura delle trattative con gli editori per il nuovo contratto di lavoro. Questa è la seconda giornata di sciopero dei giornalisti Rai i giornalisti dei quotidiani ne hanno effettuata una sabato scorso. Domani si riunirà la commissione contrattuale per una valutazione della situazione e per decidere le modalità degli altri scioperi già proclamati.



1948 1988  
QUARANT'ANNI  
DELLA COSTITUZIONE ITALIANA  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Da oggi  
chiedi in omaggio  
in tutte le edicole  
il testo integrale  
della Costituzione Italiana

40 ANNI DI COSTITUZIONE, 40 ANNI DI SVILUPPO